



Senza Confini



Foglio di collegamento, in proprio, dell'Ordinariato Militare per l'Italia
Anno III n° 10 - Dicembre 2017

Gesù vero maestro di inculturazione

Albero e presepe significano che Dio è vicino e ci ricordano, fra l'altro, la compassione del Padre celeste per l'umanità. In Piazza San Pietro si è inaugurato l'addobbo dell'abete, luce dei desideri: "Pace in terra agli uomini e gloria a Dio nell'alto dei

lo greppie, abeti e botteghe, appesantiti di addobbi e balocchi, in una luce fredda. C'è tutto di tutto manca "solo" Lui. Ciò nonostante lo Spirito Santo semina la Parola e raggiunge tutte le coscienze, destinate ad essere un unico Gregge. Dialogando al bar con amici

Un'affermazione agnostica di una persona come tante. È in atto una omologazione culturale della maggioranza che interessa tutto l'occidente; venuta da lontano è penetrata dall'alto nell'assetto sociale e dai faldoni delle accademie è calata nelle periferie.

Una vera e propria sfida culturale. Infatti l'ateismo, l'agnosticismo e il materialismo pratico sono un fatto popolare che s'insinua anche nella minoranza, stravolge le statistiche e interpella fortemente il rinnovo della pastorale. Urge andare nelle periferie, condividere il linguaggio, il vestito, la condizione della gente per costruire comunità e non semplicemente strutture. Cosa significa tutto ciò per noi, lasciamolo dire a Sebastian Tudu, vescovo di una diocesi in Bangladesh (60mila cattolici), con forte identità tribale: "Inculturazione accoglienza e integrazione, così la Chiesa nasce e cresce fra i tribali". Ma chi sceglie radicalmente l'inculturazione è un Altro, è Gesù. Essendo Dio si è fatto uomo attraverso l'incarnazione, forma sublime di inculturazione dalla culla alla croce, tanto da far esclamare a Pilato "Ecco l'uomo". Uomo perfetto per tutte le stagioni, maestro di una inculturazione umana nel linguaggio, nel vestito, nella vita per portare la buona notizia della Salvezza e il mandato di annunciarla a tutto il mondo con il suo metodo. (r.f.)



Cieli". Così in tutte le chiese del nostro Paese e talvolta anche nel sagrato. Ma nelle piazze e nei borghi dove vivono le nuove etnie dell'opinione e del pensiero, quale luce dei desideri? Non c'è una stella, non c'è una stalla ma so-

sul tema della speranza e anche sul dopo, così concludeva in modo perentorio un padre e nonno di una bella e numerosa famiglia: "Io non so e se non so non posso commentare e se non posso commentare non mi interessa".

Verso il Sinodo - Ascolto della Parola e gioiosa amicizia

Quando il mio Don, verso la fine di ottobre, mi ha proposto di partecipare all'incontro che si teneva presso la chiesa dell'Ordinariato militare a Roma ho risposto positivamente, senza chiedere neppure bene di cosa si trattasse, ma unicamente perché non avevo mai visitato quella chiesa. Infatti, quando mi capita, mi piace fare visita alle chiese, sia per finalità storiche che artistiche. Solo durante l'incontro ho scoperto che si trattava di una meditazione sul Vangelo. In verità, non avevo mai partecipato ad incontri del genere, ma ascolto sempre volentieri le omelie durante la S. Messa e seguo quanto il Papa dice nei suoi interventi più importanti. Ebbene, adesso che appena ieri ho partecipa-

to al terzo incontro, quello di dicembre, senza vergogna, posso dichiarare il mio rammarico nel non essermi mai interessato prima ad un approfondimento della Bibbia. Pur leggendo brani che avevo sempre sentito proclamare nella varie liturgie, sono riuscito a scoprire dei particolari veramente interessanti, poiché ricchi di spunti ed indicazioni pratiche per la vita quotidiana. Ieri, per esempio, ho scoperto che il brano del "Buon Samaritano" e "L'episodio di Marta e Maria" si trovano vicini nel Vangelo di Luca, proprio per evidenziare l'importanza dell'agire concreto in favore dei bisognosi, ma anche l'ascolto che bisogna porre nei riguardi dei fratelli e alle sorelle affinché il nostro aiuto sia autenticamente reale rispet-

to ai loro effettivi bisogni. In questi tre incontri, oltre ad innamorarmi della Parola di Dio, ho avuto anche l'occasione di conoscere altri giovani e alcuni adulti, con i quali ho avuto un piccolo, ma costruttivo confronto. Questo grazie anche al fatto che al termine della riflessione biblica, un'ora, si ha la possibilità di condividere un pezzo di pizza che gentilmente viene offerto dagli organizzatori. Un momento di fraternità e di amicizia che vedo crescere sempre più, sia in numeri che in qualità. Un sentito grazie di cuore al nostro Mons. Santo Marciàno che anche con questa iniziativa ci fa sentire il suo caloroso abbraccio di Pastore, proprio come quando viene a visitarci nelle nostre caserme. (g.i.)

Auguri di un santo Natale e sereno 2018

Recapito Foglio: UCS - Salita del Grillo, 37 - 00184 RM Telefono 06/47353189 - e-mail: ucs@ordinariato.it
Redazione: Antonio Capano, Santo Battaglia, Gianluca Pepe

Marina Militare e Vigili del Fuoco insieme onorano S. Barbara

Sulle navi della Marina Militare Italiana e nella caserma dei Vigili del Fuoco, dei Genieri e degli Artiglieri si è celebrata la festa in onore della Patrona, Santa Barbara. A Roma, il 4 dicembre, nella Basilica di San Giovanni in Latera-

litare, dei Vigili del Fuoco, siete persone che sanno compromettersi, prendendo sul serio la causa della sicurezza e della pace cercando di trasformare «l'arte della guerra» in una straordinaria forza di servizio, dedizione, sacrificio, per-

li terremoti e alle catastrofi, laddove siete spesso i primi ad arrivare e gli ultimi a partire, diventando concreto segno di vicinanza e speranza».

Dopo la preghiera del Marinaio e quella dei Vigili del Fuoco, hanno formulato i loro voti augurali il Comandante del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, Ing. Gioacchino Giomi, che ha reso merito agli eccezionali protagonisti della sicurezza (le cui squadre nell'anno in corso sono intervenuti quasi un milione di volte) ed il Capo di Stato Maggiore della Marina Militare, l'Ammiraglio di Squadra Valter Girardelli, il quale ha ringraziato il Vescovo anche per l'assidua e illuminata opera pastorale a favore delle Forze Armate, augurando a tutti gli intervenuti «la serenità, la fiducia per il futuro e ogni bene che la protezione di Santa Barbara saprà dispensarci».

Ad animare la Messa la Banda musicale della Marina Militare. Hanno partecipato le massime autorità militari e civili, l'associazione Marinai d'Italia, i Vigili del Fuoco, la Lega Navale, personale in congedo, rappresentanze degli Artiglieri e dei Trasmettitori e le relative Associazioni combattentistiche e d'Arma oltre ai familiari del personale in servizio e in congedo. Presenti gli onorevoli Sottosegretari di Stato Giampiero Bocci (agli Interni) e Domenico Rossi (alla Difesa).

Una cornice suggestiva offerta da Sua Ec-



no, per la prima volta, Marina Militare e Vigili del Fuoco hanno pregato insieme la Santa, per rafforzare lo spirito di cooperazione fra Istituzioni, al fine di conseguire sinergicamente il superiore bene comune. Nella parte iniziale della Messa ha preso la parola don Marcello Calefati che nel suo intervento, rivolgendosi all'Ordinario, ha sostenuto: «ci aiuti oggi Padre a comprendere ancora una volta, che appartenere ad una forza armata, ad una istituzione organizzata, non contrasta con quanto Gesù Cristo è venuto ad insegnarci, Lui che è la Via, che i santi indicano percorrendo, Lui che è la Verità, di cui abbiamo un immane bisogno, Lui che è la Vita, per cui assume senso il nostro servizio ... nei cieli, per mare e per terra.»

Durante l'omelia l'Arcivescovo, commentando la Parola di Dio, ha offerto profonde e impegnative tracce di riflessione, ed ha invitato i presenti a lasciarsi «benedire dalle reliquie di Santa Barbara, perché ci aiuti a obbedire all'ordine trascendente della promessa di Dio, sentendoci compromessi nella sua corrente di amore che si fa servizio verso ogni creatura umana». *(La presenza delle reliquie ha costituito altro elemento di eccezionalità grazie alla concessione da parte dei Musei Vaticani).* «Compromettersi - ha aggiunto il presule - chiede di superare la più grande malattia dell'anima che è l'indifferenza; e voi, uomini e donne della Marina Mi-

sino sacrificio della vita, per il bene degli altri, nel nostro Paese e a livello internazionale. Tanti i fronti sui quali siete impegnati: penso con dolore alle coste italiane, dove voi Militari della Marina assistete al continuo approdo di profughi e disperati, vittime dell'indifferenza nei loro Paesi e, troppo spesso, da parte dell'Eu-



ropa e della comunità internazionale. E penso anche a situazioni drammatiche di emergenza che, nella nostra Nazione, rimandano all'opera silenziosa e feconda di voi Vigili del Fuoco, e dei militari del Genio: dagli incendi che distruggono vite umane e devastano il creato, ai terribili-

cellenza Mons. Angelo De Donatis, vicario Generale per la Diocesi di Roma e Arciprete della Basilica di San Giovanni in Laterano, ha consentito di onorare la Santa Patrona e ricordare i marinai e pompieri caduti nell'assolvimento del loro dovere.

L'Aeronautica ha celebrato la "Celeste Patrona"



Si è svolta nella mattinata del 12 dicembre, presso la Basilica Papale di Santa Maria Maggiore in Roma, la celebrazione in onore della Beata Vergine Lauretana, Santa Patrona degli Aviatori. La funzione religiosa è stata officiata dall'Arcivescovo Marciàno, coadiuvato dal Vicario Episcopale per l'AM Don Antonio Coppola, e ha visto la partecipazione del Sottosegretario di Stato alla Difesa On. Domenico Rossi, del Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica Militare, Generale di Squadra Aerea Enzo Vecciarelli, e dei vertici della Forza Armata. Come sempre, la Basilica ha accolto una folta rappresentanza del personale militare e civile dell'Aeronautica.

All'inizio don Antonio, intervenendo, dopo aver espresso la gioia dell'arma azzurra per la presenza del pastore, trattando il concetto di comunione, ha ribadito: "Solo l'armonia della condivisione responsabile porta ad una crescita autentica, porta a raggiungere la meta del progresso e della libertà. La comunione è la base di ogni cammino autentico e fruttuoso! La casa di Nazareth è l'icona della comunione: il cielo s'incontra con la terra, il creatore con la creatura". Ha altresì ricordato "gli aviatori impegnati fuori area, i malati, gli orfani degli aviatori e le famiglie in difficoltà che soffrono per la mancanza di una persona cara, specialmente quelle che hanno ancora fresca la ferita; non possiamo non ricordare oggi - ha concluso - il maggiore Gabriele Orlandi e il sergente maggiore Mirko Rossi". Nel corso poi dell'omelia Mons. Marciàno ha evidenziato che "celebrare la Madonna di Loreto significa ritrovarci all'origine della vita terrena di Gesù, nella Santa Casa in cui il 'Grembo' della Vergine si

lo ad altri, con la stessa passione e forza con cui, potremmo dire in modo figurato, gli angeli hanno portato la Santa Casa nella nostra terra d'Italia. Penso all'oggi della nostra terra, della Nazione italiana, per la quale svolgete compiti istituzionali di difesa dei cieli e di vicinanza ai cittadini nelle diverse emergenze di soccorso o di calamità naturali, ma anche in servizi della quotidianità [...]"

Al termine della celebrazione, il Generale Vecciarelli nel corso del suo intervento, ha espresso "parole di ringraziamento a S.E. Mons. Marciàno, a Don Antonio Coppola e a tutti i cappellani militari distribuiti sul territorio per l'opera impagabile di vicinanza e supporto spirituale e pastorale".



apre al Mistero della Maternità, per accogliere la vita di Gesù e il suo messaggio evangelico e trasmetterlo di generazione in generazione, di tempo in tempo, di luogo in luogo".

Ha poi continuato dicendo: "Voi accogliete il messaggio evangelico per portar-

Il Generale Vecciarelli, in conclusione, ha invocato "la protezione della nostra Patrona in questo momento così difficile e pieno di contrasti [...] affinché ognuno possa trovare realizzazione e pace interiore che dia dignità a noi stessi".

L'appunto

Il Papa Benedetto XV, accogliendo i desideri dei piloti della prima guerra mondiale (1914-1918), proclamò la Madonna di Loreto Celeste Patrona di tutti gli aviatori con il Breve Pontificio del 24 marzo 1920. Il Santo Padre approvò anche la formula di benedizione degli aerei, che fece inserire nel Rituale Romano. La formula è costituita da tre orazioni speciali. Nella prima si implora Dio affinché l'aereo serva alla sua gloria e al bene dell'umanità, e si fanno voti di incolumità per coloro che se ne servono. Nella seconda e nella terza si implora che la Vergine Maria e l'Angelo del Signore accompagnino i trasvolatori e li facciano arrivare incolumi alla meta. Il 12 Settembre dello stesso anno ebbe luogo a Loreto una cerimonia religioso-patriottica per la proclamazione della Madonna di Loreto a Patrona. Di lì a poco, il 28 marzo 1923, l'Aeronautica Militare sarebbe stata fondata quale Forza Armata. Da allora, in tutti i Reparti dell'Aeronautica Militare, si venera la Virgo Lauretana.

Appuntamento prenatalizio delle Capitanerie di Porto-Guardia Costiera

Nella mattinata del 13 dicembre in Santa Caterina a Magnanapoli S.E. l'Arcivescovo ha presieduto una solenne concelebrazione per la Capitaneria di Porto in preparazione al Santo Natale.

Presenti il Comandante Generale, Ammiraglio Ispettore Capo (CP) Vincenzo Melone, il Sottosegretario di Stato Giuseppe Castiglione, i vertici del Comando Capitanerie-Guardia Costiera, rappresentanti delle altre Forze Armate, associazioni. Ha presenziato altresì la nuova presidenza dell'AMI (Apostolato Militare Internazionale, sodalizio da poco guidato dall'Ammiraglio Mathieu Borsboom) proprio in quella giornata in visita all'Ordinario Militare. Nella sua riflessione mons.

Marcianò ha sostenuto: "Una cosa è l'ordine e l'integrazione, altra è il rifiuto; una

cosa è la necessaria regolamentazione, altra è l'eliminazione. Soprattutto, una cosa è la necessità di evitare ogni super-



ficialità nella gestione di un fenomeno complesso", come le migrazioni, "altra è

l'isolamento di un Paese come l'Italia da parte dell'Europa, l'isolamento di alcune città e regioni d'Italia da parte di altre città e regioni, addirittura l'isolamento di operatori specializzati e generosi, quali voi siete, da parte di figure istituzionali o dei cittadini". "Il messaggio cristiano, in particolare il messaggio del Natale, ce lo insegna - ha sottolineato il presule -: dinanzi alla gestione di un fenomeno immane e controverso come quello migratorio, ogni possibile soluzione potrà essere trovata solo rispettando la dignità della persona e i diritti umani, la promozione del bene comune e la sussidiarietà da parte dello Stato". Alla fine della Messa l'Ammiraglio Melone ha espresso all'Ordinario la sua gratitudine per la vicinanza al corpo e per le significative indicazioni ricevute.

Giovanni XXIII - "Io amo l'Italia" - Esperienza militare di un Papa

Promosso dalla Fondazione Papa Giovanni XXIII, si tratta di un testo (uno studio) che colma finalmente un vuoto nella storiografia roncallyana, quello relativo al ministero "in divisa" del sacerdote Angelo Giuseppe Roncalli. Dopo l'anno del servizio di leva nel 1901, Roncalli partecipa alla Prima guerra mondiale, dal maggio 1915 al marzo 1916 come sergente di sanità, poi come cappellano militare fino al termine del conflitto. Come lui stesso ha dichiarato più volte, anche da papa, la vita militare ha influito fortemente sulla sua maturazione umana, cristiana e sacerdotale.

Il saggio introduttivo ricostruisce nei dettagli l'attività pastorale di don Roncalli, illustrando le varie mansioni da lui svolte durante la guer-

ra. La ricerca fa emergere alcuni aspetti poco conosciuti ma assai rilevanti del pensiero di Roncalli: il suo amor patrio, la visione della guerra, il senso della consacrazione dei soldati al Sacro Cuore, l'attenzione per le dinamiche storiche.

Il volume offre poi un'ampia sezione documentaria, che comprende fonti di varia natura, molte delle quali inedite oppure ormai introvabili: schemi di omelie, tracce di discorsi, articoli su giornali e periodici, brani di diari, ricordi, necrologi, lettere a diversi corrispondenti e fotografie.

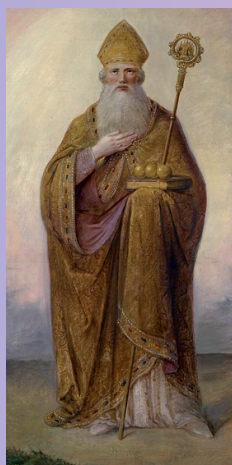
Lo hanno curato Goffredo Zanche e Alessandro Persico. La prefazione è di don Ezio Bolis mentre l'introduzione reca la firma dell'Ordinario Marcianò.



il Patrono

San Nicola

Nacque in Licia (nell'attuale Turchia) nel III secolo e, ancora laico, fu acclamato vescovo di Myra. Ordinato sacerdote, guidò la diocesi con carità, dedizione e nel pieno rispetto dell'ortodossia. Morì nei primi decenni del IV secolo. Il suo culto si diffuse prima nell'impero bizantino a partire dal VI secolo e poi in Europa, in seguito alla traslazione delle reliquie a Bari, avvenuta nel 1087. L'Intelligence Militare, in diversi paesi del mondo, lo venera come protettore. In Italia alcune chiese nei reparti di Intelligence sono a lui dedicate. La sua festa è il 6 dicembre.



Note

FESTIVITÀ NATALIZIE

L'Ordinario Militare
si recherà in visita
al nostro contingente
in Afghanistan

1° GENNAIO 2018

Giornata mondiale
della Pace

Migranti e rifugiati:
uomini e donne
in cerca di pace